

→ continua da p. 2

Ricordando il saluto del Preposito del Capitolo della Cattedrale di San Giusto, il compianto monsignor Cosulich, pronunciato in occasione dell'inizio del ministero pastorale del Vescovo Giampaolo nella nostra Diocesi, ricorrendo a metafore "marinare", egli fece presente al Vescovo eletto che la Chiesa, ed in particolare quella di Trieste, è simile ad una nave, dove tutti devono collaborare armoniosamente, (presbiteri, religiosi e laici) e che avrebbe incontrato in Diocesi il "comandante in seconda" nella persona del suo predecessore, il Vescovo emerito Eugenio Ravignani ed i suoi "ufficiali" (il Capitolo della Cattedrale ed il collegio presbiterale). Tutti costoro avrebbero concorso, sotto la guida del nuovo "Comandante", il nuovo Vescovo, a tenere dritta la barra della nave. La Stella Polare, ovvero la Vergine Maria, incoronata Regina del cielo e della terra dal suo Figlio Divino, come raffigurata nell'abside della Cattedrale, sia Colei che indica la Via.

Anche noi, come aveva augurato al suo predecessore il compianto monsignor Cosulich, le auguriamo di avere sempre Maria come guida sicura. È interessante l'utilizzo della metafora del compianto Preposito a ciò che i triestini, gente di mare, comprendano bene. Siamo certi che lei ne abbia compreso il senso, quale nostro "Comandante", non tanto per gli ordini e il governo, quanto sempre per l'"Admirantes lesus"! Una sua dichiarazione in merito.

Nel mio Stemma ho posto le acque agitate e la Stella Polare che guida al porto sicuro, che è Cristo. Dentro i vorticosi cambiamenti d'epoca, per non naufragare occorre avere chiari punti di riferimento. A me piace pensare a Maria come a Colei che ci insegna a fidarci, ad avere coraggio, a rimanere docili, a saper rischiare nel nome di quel Dio che ci parla. Maria ci indica Gesù, ci dona Gesù, ci insegna a fidarci di Lui.

E tuttavia le mareggiate, le tempeste, il mare molto mosso ci devono trovare bene equipaggiati. Non basta avere la Stella Polare e dunque l'orientamento: se la nostra barca fa acqua, se i marinai sono spaventati e impacciati, se il comandante non sa guidare con competenza, se il motore è in avaria, se l'imbarcazione è inadatta alla traversata dei mari, se ci si è caricati eccessivamente e

magari di scorte ormai avariate e inutilizzabili, difficilmente si arriva alla meta.

Il contemplare meravigliati il Signore Gesù è anche un ritrovare insieme il nostro essere Chiesa, capace di attraversare questa storia, in questo nostro tempo. Capaci anche di intravedere quei cambiamenti necessari per valorizzare gli apporti di ciascuno e alleggerire il carico per poter viaggiare spediti nella direzione che il Signore (Lui è il vero Comandante) saprà indicarci.

Non siamo naviganti solitari: la Chiesa è una comunione di persone, chiamate insieme a rispondere al Signore, nella varietà armonica e sinfonica degli apporti di ciascuno (e insieme con le inevitabili stonature che pure fanno parte del nostro essere popolo concreto).

La città di Trieste, sin dalle origini del suo assetto moderno, ovvero nel diciottesimo secolo, ha conosciuto la coesistenza di diverse genti e culture, così da divenire, quasi per naturale vocazione, ponte tra la cultura latina, la cultura germanica, la cultura slava e molte altre. Tutto questo, ed in particolare a seguito della Seconda Guerra Mondiale, obbliga la nostra città e, quindi, la nostra Diocesi, a parlare di pace. L'ultimo imperatore d'Austria, Re di Ungheria, di Boemia, di Lombardia e di Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia, delle terre di Germania e di Jugoslavia, Principe di Transilvania, di Moravia, della Slesia, del Friuli, di Parma, Piacenza Guastalla, dell'Austria, del Tirolo, Ragusa e Zara, Gorizia e Gradisca, Principe di Trento e Bressanone, Carlo I d'Asburgo, nominato Beato da Papa Giovanni Paolo II, il 3 ottobre 2004, si è battuto in maniera strenua per la pace. È un santo molto conosciuto a Trieste ed amato.

Ci vuole parlare lei del significato della parola "pace" in particolare in termini evangelici?

Il tema mi ha sempre appassionato. Anche questo ho messo nel mio stemma. Ho posto delle spade spezzate, che secondo il profeta Isaia vanno trasformate in aratri, così come le lance in falci. La pace richiede un impegno corale e assiduo: non possiamo vivere di rendita per quello che le generazioni precedenti hanno fatto. San Giovanni XXIII nella *Pacem in terris* ha richiamato quattro fondamenti: verità, giustizia, amore e libertà. Dunque non possiamo semplificare



in modo ingenuo: quello che possiamo fare è osare coraggiosamente vie di riconciliazione, processi di pacificazione, cammini faticosi di dialogo.

La Bibbia ci offre tanti spunti, ma poi se guardiamo al Vangelo a mio parere ancora dobbiamo evitare di ridurlo a una dottrina/ricetta tra le tante. Piuttosto mi rivela uno sguardo, e precisamente lo sguardo di Cristo.

La pace necessita di guardare all'altro – fosse anche il nemico – con lo sguardo di Cristo che di per sé non ha tematizzato il tema della guerra e tanto meno della guerra

fatta con gli aerei e carri armati. Per questo lo sguardo di Gesù resta perennemente vivo: non è una ricetta del passato, ma è un'opzione rischiosa che mi inquieta la coscienza. Come affrontare la violenza, come farmi carico degli innocenti, come schierarmi dalla parte dei deboli, come evitare noi di cadere nella tentazione del potere e della prepotenza? Anche questo è un tema sul quale mi piacerà entrare in dialogo con le tante persone di buona volontà che non si rassegnano di fronte a quella che papa Francesco ha chiamato "terza guerra mondiale a pezzi".

a cura di Marco Eugenio Brusutti

Domenica 23 aprile

Solenne ingresso in Diocesi del vescovo Enrico Trevisi

Domenica 23 aprile, il Vescovo Enrico, prima di raggiungere la Cattedrale di San Giusto per la solenne Celebrazione di ingresso e di inizio del suo ministero pastorale, desidera incontrare le famiglie e i bambini della Diocesi presso il Santuario mariano di Monte Grisa.

Con loro, alle ore 14.45, vivrà un semplice momento di saluto e di preghiera, organizzato e guidato dal Servizio per la Pastorale della Famiglia.

Alle 15.20 ripartirà per raggiungere la Cattedrale.

Vi chiediamo la cortesia di diffondere l'avviso di tale incontro alle famiglie

delle vostre Comunità parrocchiali, così da permettere al Vescovo di poter iniziare il suo ministero tra noi incontrando, in un momento pensato proprio per loro, tante nostre famiglie.

Certi della vostra collaborazione, Vi ringraziamo di vero cuore.

La Segreteria del Comitato Organizzativo ed il Servizio Diocesano per la Pastorale della Famiglia

Si informa che sono esauriti i posti a sedere per i fedeli all'interno della cattedrale per la Cerimonia solenne di ingresso in

diocesi del Vescovo Enrico, prevista per domenica 23 aprile alle ore 16.00.

Informiamo altresì che, all'esterno della Cattedrale, sul piazzale antistante il monumento ai caduti, verrà predisposto un maxischermo per assistere alla Celebrazione, con 400 posti a sedere ad accesso libero.

La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Telequattro (canale 10) e da Radio Nuova Trieste e potrà essere seguita attraverso i canali web e social della Diocesi di Trieste e di Cremona.

Sul sito diocesano sarà messo a disposizione il libretto con la liturgia della Celebrazione.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi alla Segreteria del Comitato ai seguenti riferimenti: telefono 3513004174 o all'indirizzo email: eventi@diocesi.trieste.it

